

Soluzioni per il restauro di collezioni entomologiche: il recupero della collezione "Paolo Savi" del Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci (PI)

Marco Dellacasa

Museo di Storia Naturale e del Territorio, Università degli Studi di Pisa, via Roma, 79. I-56011 Calci (PI).
E-mail: dellacasa@museo.unipi.it

RIASSUNTO

La grande collezione entomologica di Paolo Savi, per molti anni depositata in ambienti non idonei alla sua conservazione, e per tale motivo deteriorata soprattutto da infestazioni e urti meccanici, è stata trasferita intorno al 1983 presso il Museo di Storia Naturale e del Territorio di Pisa, dove è stata sottoposta a restauro e disinfestazione. In base alla tipologia del reperto, a tal fine, sono stati impiegati materiali e procedure specifici. L'operazione, finalizzata a un recupero conservativo, ha dato lo spunto per effettuare la catalogazione informatizzata dell'intera raccolta.

Parole chiave:

collezione entomologica "Paolo Savi", Museo di Storia Naturale e del Territorio di Pisa, recupero conservativo.

ABSTRACT

Ideas for the restoration of entomological collections: the recovery of the "Paolo Savi" collection of the Natural History and Territory Museum of Calci (Pisa).

For many years Paolo Savi's extensive entomological collection was kept in an unsuitable environment for conservation and was consequently exposed to deterioration, especially due to infestations and cases of physical collision. Around 1983 it was transferred to the Natural History and Territory Museum of Pisa, where it was restored and disinfested. Specific materials and procedures were adopted according to the typology of each specimen. Although it was carried out with conservative goals, this operation was also the starting point of a digital indexing process that involved the entire collection.

Key words:

the "Paolo Savi" entomological collection, the Natural History and Territory Museum of Pisa, conservative recovery.

INTRODUZIONE

La collezione entomologica di Paolo Savi, fra le più antiche presenti in Italia e oggi conservata presso il Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci (PI), fu costituita nella prima metà dell'Ottocento con materiale di varia provenienza derivante principalmente da scambi o acquisti. In particolare, va ricordata l'acquisizione di un nucleo di insetti che furono raccolti dal fiorentino Carlo Passerini.

Tra i circa 40.000 esemplari non sembrano essere presenti tipi ma sicuramente vi è del materiale tipico ("sintipi" o "metatipi") o proveniente da collezioni ormai da considerarsi perdute quali la Jan, la Marietti, la Villa e la Dahl. La suddivisione della raccolta segue l'ordine sistematico dell'epoca e la presenza di un'etichetta esterna su ciascuna delle scatole, riportante il contenuto delle medesime, consente di accertare se il materiale attualmente presente corrisponde ancora o meno a quello originariamente conservato.

TIPOLOGIA DEL DANNO SUBITO

Intorno al 1975, tutte le collezioni di Storia Naturale, prima conservate presso l'Istituto di Zoologia in Pisa, furono trasferite, per esigenze di spazio, presso il complesso detto di Fossabanda, sempre nel Pisano.

La collocazione del materiale in ambienti non propriamente idonei, con infiltrazioni di acqua dai tetti e infissi che non assicuravano un'adeguata chiusura, ha provocato il deterioramento più o meno grave di tutte le raccolte ivi presenti. Solo nel 1983/84 i reperti furono trasferiti nella loro sede attuale presso la Certosa di Calci.

In particolare, le collezioni entomologiche, e tra queste ovviamente anche la Savi, hanno subito danni a seguito di attacchi parassitari da parte di Antreni, Psocidi e muffe oltre a danneggiamenti "meccanici" derivanti dai vari trasporti e spostamenti (a tal proposito alcune scatole presentano il coperchio con il vetro rotto).

Ai danni diretti va poi aggiunta la "scomparsa" di alcune scatole contenenti le famiglie più interessanti dal punto di vista estetico quali Cerambycidae, Cetoniidae, Buprestidae, ecc.

INTERVENTI DI RECUPERO

Per prima cosa si è provveduto alla disinfezione del materiale tramite un trattamento con paradichlorobenzolo racchiudendo le singole scatole in sacchetti di polietilene per circa un mese.

L'opera di recupero, indirizzata da una parte alle scatole e dall'altra agli esemplari in esse contenuti, ha previsto le seguenti fasi:

Trattamento alle scatole:

1) corpo: per rimuovere lo sporco accumulatosi è stata effettuata la pulizia del legno tramite appositi detergenti, prestando la massima attenzione a non danneggiare le etichette incollate sui fianchi; sono seguite la stuccatura di eventuali fessure presenti e l'applicazione di una vernice protettiva.

2) coperchio: nel caso di vetro rotto, questo è stato sostituito e, per alterare il meno possibile le caratteristiche originali delle scatole, il vetro nuovo è stato mantenuto in loco con stucco.

3) fondo: sul fondo originale, costituito da sughero o legno tenero, è stato incollato con colla vinilica un nuovo fondo in plastazote avendo l'accortezza di lasciare seccare la colla per almeno due giorni prima di riposizionare all'interno della scatola gli esemplari.

Trattamento ai reperti:

1) spillo: in genere gli spilli presentano tracce più o meno evidenti di ossidazione, con "efflorescenze" verdastre e con la punta che risulta inglobata nel fondo della scatola. Estratto con precauzione lo spillo dal fondo, si è provveduto dapprima a eliminare con carta vetro a grana fine (600 o 800) il residuo di sughero presente sulla punta: ciò ha consentito inoltre di sfilare i cartellini presenti senza danneggiarli.

Il corpo dello spillo è stato poi pulito con benzina tramite un pennello a setole piuttosto rigide.

È opportuno ricordare l'importanza rivestita dal materiale originale in ogni sua parte, spillo compreso, per cui, se si dovesse sostituire lo spillo originale a seguito di rottura, è buona norma conservarne i frammenti incollandoli su un cartoncino posizionato sotto l'esemplare.

2) esemplari: per ogni singolo esemplare il trattamento standard ha previsto le seguenti operazioni:

a) pulizia: tramite immersione in benzina per rimuovere tracce di muffa e altre impurità, l'allontanamento della sporizia è stato facilitato dall'uso di un pennello a setole morbide anch'esso imbevuto di benzina;

b) trattamento con detergente: per distaccare le impurità "sciolte" dalla benzina è stato impiegato, anche in questo caso con l'ausilio di un pennello, un detergente ad alto potere sgrassante, diluito a seconda delle necessità;

c) risciacquo: con acqua distillata per eliminare eventuali residui di detergente;

d) asciugatura: direttamente all'aria e/o con tamponi di carta assorbente.

Il trattamento di esemplari particolarmente ammuffiti ha previsto le stesse operazioni sopra elencate ma con un prolungamento temporale delle prime due fasi, lasciando il materiale in immersione fino a 24/36 ore per ciascuna di esse.

È opportuno ricordare che le tecniche sopra esposte sono da considerarsi valide limitatamente ai Coleotteri e nemmeno la quasi totalità di essi; specie con pubescenza delicata, ad esempio, non possono essere sottoposte a spennellature robuste senza il rischio di rovinare anche seriamente l'esemplare. Nei Lepidotteri, poi, è praticamente impensabile toccare le ali senza danneggiarne le squame. In tali casi è stata effettuata solo l'immersione dell'esemplare in benzina, seguita da una spolveratura con caolino o borotalco per "assorbire" la benzina in eccesso e rimuovere le impurità sciolte e infine dall'allontanamento della polvere tramite soffiatura delicata.

Nel caso di esemplari danneggiati, se si era certi della provenienza dei frammenti, questi ultimi sono stati incollati su un cartoncino posto sotto l'esemplare stesso; altrimenti sono stati semplicemente incollati su un cartoncino posto all'interno della scatola.

3) cartellini: qualora il cartellino originale fosse risultato danneggiato, esso è stato incollato su un supporto trasparente per permettere comunque la lettura anche di eventuali scritte sul retro.

Nelle antiche collezioni era usuale apporre il cartellino col nome della specie e/o i dati di raccolta solo sotto al primo esemplare di un'eventuale serie; in questo caso è stato opportuno mettere sotto agli altri esemplari un nuovo cartellino, appositamente approntato, trascrivendo i medesimi dati di quello originale.

Sotto al materiale ripulito sono stati successivamente riposizionati, nel medesimo ordine, i cartellini presenti in origine sullo spillo. È stato ritenuto inoltre opportuno aggiungerne anche uno con riportata l'esatta ubicazione all'interno della scatola dell'esemplare (ad esempio indicando la fila con una lettera e la posizione nella fila con un numero: A-1, A-2 ...)

Il materiale così recuperato è stato collocato nuovamente nella scatola originale contemporaneamente restaurata, avendo cura di conservare scrupolosamente la disposizione originale. Infine è stato aggiunto il contenitore con un apposito conservante come il creosoto di faggio che presenta, tra l'altro, anche una provata azione fungistatica.

CATALOGAZIONE E GESTIONE DEI DATI

A fianco dell'intervento di recupero è stato previsto l'inserimento dei dati della collezione in un archivio elettronico. Oltre a una sezione con i dati nomenclaturali originali (quelli cioè presenti sul cartellino) si è ritenuto opportuno approntarne una riservata a quelli attuali in modo tale da poter interrogare il catalogo informatico in maniera più ampia e "ragionata". È evidente che la realizzazione di quest'ultimo catalogo ha comportato tempi più lunghi in quanto i nomi presenti nelle collezioni storiche non sempre sono tuttora validi ma spesso risultano essere solo "nomina in litteris"; l'esatta identificazione delle specie non può dunque prescindere dall'opera di revisione effettuata dai singoli specialisti.

In conclusione si ritiene utile riportare una volta di più una celebre frase tratta dall'opera di Horn & Kahle (1935-1937) che dovrebbe costituire sempre un monito per tutti coloro che si occupano della conservazione o del recupero di qualsiasi tipo di collezione: "ciò che viene deteriorato da un curatore incapace o non scrupoloso a volte non può essere salvato neppure dall'opera di dieci bravi".

BIBLIOGRAFIA

Horn W., Kahle I., 1935-1937. *Über entomologische Sammlungen, Entomologen und Entomo-Museologie - Entomologische Beihefte. Deutsches Entomologisches Institut, Berlin, 2-4, 536 pp.*